

Carlino MODENA

Responsabile: TINO NEIROTTI

— Redazione: 41100 Modena, via Emilia Est 18 (Ponte Pradella), tel. 235129 - 235183 —

Martedì 13 marzo 1979

Settimanale di Pubblicità Editoriale S.p.A. Modena: piazza Mazzini 11, tel. 223423 - Tariffa a modulo di circa mm. 42 x 43: Commerciali fertili L. 14.000 - sabato L. 19.000 - festivi L. 23.000; fidejussoria L. 22.500 - domenica L. 27.000 - Tariffe a mm.: Note di cronaca e fedelazioni fertili L. 600 - festivi L. 720; Finanziari e Legali, Appalti, Sentenze fertili L. 600 - festivi L. 1.100 - + Iva 14% e mezzo modulo, con foto L. 24.000 (Iva compresa). In prima pagina tariffa doppia - Direzione, amministrazione, tipografia: 40100 Bologna, via Enrico Mattei 106, tel. 532313 - 432013 - 2

PER SUPERARE I CONFLITTI DEL VIVERE QUOTIDIANO

Parlano in pubblico dei loro «mali oscuri»

Numerosi i partecipanti al convegno nazionale, svoltosi al «Fermi», sull'«attività terapeutica popolare» - Esposti serenamente angosce e tensioni - Una valida alternativa alla psicoterapia

L'annuncio di un Convegno nazionale sull'«Attività terapeutica popolare», organizzato nella nostra città, sede appunto di uno di questi collettivi, era destinato a suscitare una certa curiosità in quanti avevano in materia, una conoscenza molto vaga.

Il suddetto convegno si è svolto nei locali dell'Istituto «E. Fermi»; ha avuto inizio sabato pomeriggio per protrarsi durante l'intera giornata di domenica e concludersi a tarda ora.

Prima impressione di consistenza di questo raduno era stata data sin dall'inizio, dalla nutrita presenza di partecipanti provenienti da numerose città del Centro-Nord tra cui: Torino, Pescara, Bologna, Verona, Parma, Ivrea, Reggio, Padova, Venezia, Pisa ed altre.

Ed ancora sintomatica appariva la presenza di studiosi e di docenti universitari; ma i veri protagonisti del Convegno dovevano essere ovviamente quei partecipanti che liberamente e serenamente esprimevano difficoltà, complessi da cui erano o erano stati afflitti; veniva fat-

to di rilevare una generosità spinta al punto di far superare ai protagonisti il retaggio, peraltro comprensibile, dettato dall'atavico pregiudizio secondo cui i panni sporchi si lavano in famiglia.

Fra i convenuti, numerosi erano i reduci da cure psichiatriche, da terapie indicate e confortate da tutti i orsini della scienza ufficiale; da ciò esce la convinzione che questa attività terapeutica popolare abbia trovato una sua ragione di essere e una sua ben valida alternativa alla psicoterapia.

Probabilmente è proprio questo che ha giustificato la presenza di tecnici, studiosi e docenti al raduno e ci sembra giusta questa presenza e questa indagine, a nostro avviso, anche doverosa.

E' importante poi notare la ricchezza di interventi che deriva dalla contemporaneità presenza di uomini e donne tanto diversi fra di loro per condizione sociale, per formazione culturale, per ideologia, per età. Altro elemento che ha sorpreso potrebbe essere, diciamo pure, l'onestà di certi operatori psichiatrici

trovati in loco, che, parlando della loro esperienza di lavoro, hanno denunciato i limiti della pratica da loro svolta professionalmente ed hanno ammesso che l'Attività terapeutica popolare costituisce una valida e reale alternativa.

Il collettivo di A.T.P. aveva provveduto a far trovare disponibili in sala opuscoli e materiale vario illustrante la teoria di base e le finalità della A.T.P. Ci è sembrato di notevole interesse un editoriale del direttore dell'Istituto superiore di psicologia sociale di Torino, prof.ssa Angiola Massucco Costa, Direttore responsabile della Rivista «Psicologia e Società». Vi si legge fra l'altro:

«La liberazione proposta dalla Terapia popolare riguarda le tensioni e i conflitti del vivere quotidiano che affliggono chiunque e possono rendersi intollerabili in date circostanze e per certe persone.

Tutti possono avvantaggiarsene, ma in particolare coloro che vi soccombono più facilmente per l'accumularsi delle circostanze esterne negative che li emarginano, li

isolano, li consegnano, in condizione di grave disparità di potere, agli psichiatri, agli operatori psicologi, agli psicoanalisti, che ne gestiscono i disturbi mentali a tutto vantaggio della propria corporazione e a salvaguardia del sistema sociale cui ineriscono».

Pure significativo ci sembra il fatto che il settimanale della Federazione Italiana Settimanali Cattolici «Il Risveglio Popolare» diretto da Mons. Battazzi, Vescovo di Ivrea, ospiti e conceda ampio spazio alla informazione Ivrea e di altri centri a questo collegati.

Nelle pagine dello stesso giornale una testimonianza cristiana da Parma del dr. Ermanno Taracchini quasi come risposta alle esigenze di impegno sociale da parte dei cristiani afferma che nell'Attività terapeutica popolare è possibile concretizzare la propria fede cristiana.

Constatato l'interessamento suscitato da questa prima iniziativa ed anche in seguito a sollecitazioni in merito, il collettivo A.T.P. di Modena ha provveduto ad organizzare altri convegni a carattere nazionale, per ogni primo sabato e prima domenica di ciascun mese; gli incontri avranno luogo negli stessi locali dell'Istituto «Fermi» (via Luosi 23 di Modena) ancora sul tema di attività terapeutica popolare.

l. z.